

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti

Anno	In Italia e Colonie		Anno	L. 150,00
	Trimestro	L. 17		
Semestre	33,--	Mese	Semestre	70,00
			Trimestro	38,00

Inserzioni

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 -
Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Atto, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 150 - Tariffe
Economiche in testa alla rubrica - Tassa governativa del 1,50 %, a tassa previdenza giornalisti in più

S. M. il Re ad Arezzo per le celebrazioni petrarchesche

Arezzo, 25. Per la celebrazione Petrarchesca che S. M. il Re onorerà di sua augusta presenza sono qui convenuti uomini politici italiani e stranieri e numerosissimi letterati d'Europa cultori di studi sul grande poeta aretino. Straordinaria è l'animazione della città adorna tutta di bandiere e di festoni d'alloro. Il podestà e il segretario del fascio hanno pubblicato manifesti in cui dopo aver posto espressioni al Sovrano rilevato il significato delle cerimonie che il fascismo volle degnamente celebrare. Alla stazione artisticamente ornata con trofei di bandiere recenti al centro gli stemmi sabaudi e i fasci littori con piante fiorite alle ore 9 si riuniscono in attesa del treno Reale le principali autorità S. E. Belluzzi ministro della P. I., S. E. Giampaoli sottosegretario alla presidenza del Consiglio in rappresentanza di S. E. il capo del Governo, il Sen. Mazzoni in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmotti per la Camera dei deputati, il Prefetto, il Podestà, il comandante di corpo d'armata generale Ronco, l'on. Maraviglia in rappresentanza del partito fascista.

L'arrivo di S. M. il Re

Alle ore 9.15 giunge il treno Reale, nel discesa subito S. M. il Re accompagnato dal ministro della Real casa ecc. Mattioli Pasqualini e dagli aiutanti di campo generale Asinari, ammiraglio Morone e colonnello Clerici. Il Sovrano riceve l'omaggio delle autorità mentre la musica del presidio intona la marcia reale. La compagnia d'onore che è schierata nell'atrio della stazione presenta le armi quando S. M. il Re seguito dalle autorità esce sul piazzale esterno della stazione e prende posto nell'automobile per recarsi al municipio.

La folla che si assiepa dietro ai cordoni di trupa in una lunga ondata acclamazione e si ripete sempre più entusiastica lungo tutto il percorso del corteo reale fino al palazzo dei Priori. Sull'automobile del Sovrano vengono gettati molti fiori.

Al palazzo municipale vengono presentati

il Sovrano le autorità e le principali personalità della provincia. Il podestà di Firenze, Arquà, Padova, Parma, Venezia, Inola, Prato, dopo di che il Re accompagnato dai membri del governo e dalle autorità e delle personalità del seguito si reca al palazzo provinciale per presenziare all'inaugurazione del convegno petrarchesco.

Il convegno petrarchesco

La sala dei grandi è gremita di autorità e personalità del mondo letterario internazionale. I letterati francesi sono numerosissimi con a capo Pierre de Nolhac. Il Sovrano acclamantissimo prende posto sopra un palco speciale insieme con S. E. Belluzzi, S. E. Giampaoli, il sig. Poncet sottosegretario francese per le belle arti e il podestà di Arezzo. Prende primo la parola il grand'ufl. Cosulich presidente del comitato il quale dopo avere rievocato il periodo storico in cui visse il Petrarca rileva che il grande poeta fu il massimo precursore del rinascimento.

L'inaugurazione del monumento

Di fronte al monumento è la tribuna reale, a sinistra sono le rappresentanze delle associazioni madri e vedove di guerra dei mutilati dei combattenti del nostro armato dei volontari, a destra sono i membri del direttorio federale, i rappresentanti dell'esercito, della milizia, i podestà della provincia e i dirigenti degli enti autarchici.

Tutto intorno sono le rappresentanze dei sindacati, dei ballisti, delle piccole italiane e delle associazioni cittadine. In due tribune speciali si trovano numerosi senatori e deputati, rettori di università ed eminenti studiosi e letterati italiani e stranieri. Numerosissime le bandiere e i gagliardetti. Il Sovrano prende posto sulla tribuna reale assistito da S. E. Belluzzi, da S. E. Giampaoli dal podestà dal sottosegretario francese Sig. Poncet dal generale Montanari e dal grande ufl. Cosulich. Il podestà di Arezzo comm. Guidotti Mori pronunzia un discorso, terminato il quale cede la tela che copre il monumento mentre le musiche intonavano la marcia reale e l'inno «Giovinezza» a la folla calorosamente applaude. Il monumento opera di Alessandro Lazzarini è in marmo bianco di Carrara, la scaglione di fondo misura 14 metri per 8 la sua altezza è di 12 metri la statua del poeta a lato invece metri 4.30. Tutto l'insieme pesa 240 tonnellate e sono occorsi circa 30 mesi di lavoro per la traduzione in marmo e 9 mesi per il collocamento in opera. Al monumento è apposta la seguente epigrafe:

A FRANCESCO PETRARCA
L'ITALIA 1928

Il Ministro della P. I. S. E. Belluzzi pronunzia quindi il discorso inaugurale. Il sottosegretario francese Sig. Poncet pronunzia a sua volta un elevato discorso. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi. Il Sovrano, seguito dalle autorità compie un giro intorno al monumento osservandone i dettagli e poi a piedi saluta da deliranti acclamazioni e da grida di Viva il Re, si reca a visitare il duomo dove è ricevuto dall'intero capitolo con il venerato Mons. Milgione. Alle 11.30 S. M. il Re fatto segno da una nuova imponente manifestazione lascia la stazione in automobile si dirige alla stazione. Alle ore 9. Giampaoli, dal prefetto dal podestà e dalle principali autorità civili

Una manifestazione a Milano per ricordare gli eroi scomparsi

Milano 25. - Nel semestrale della scomparsa dell'involucro dell'Italia nel mistero dell'attacco, dell'ing. Pontremoli, del sottotenente Arduino, Alessandrini, del giornalista Lago, del maresciallo Caretti o Clocchi, si è svolta stamane nel salone del cinema corso una manifestazione di ricordo per gli eroi scomparsi. Il salone era gremito e tra i presenti erano il comm. Nina fiduciario del gruppo fascista D'Annunzio organizzatore della manifestazione, la Principessa Triluzio segretaria del Fascio femminile e i reduci della spedizione Corno Tomaselli, l'ing. Albertini della S. U. C. A. I. e il m. rista Rampin.

E' stato proiettato il film «Le gesta dell'Artide» e Silvio Crepaldi ha letto un suo poemetto «Artide» in cui è esaltata l'audacia gloriosa dell'impresa polare dell'Italia. Durante la lettura del poema è apparsa sullo schermo la figura del protagonista della impresa. La folla ha allora applaudit commossa.

Il comandante Mariano ha annunziato al gr. ufl. Mercanti presidente del comitato di soccorso che di passaggio per Roma giungerà a Milano martedì sera esprimendo il desiderio di incontrarsi nell'occasione con i congiunti dei suoi compagni Lago e Pontremoli.

S. E. Turati pronuncia un vibrante discorso parlando sulla ruralizzazione e sulla necessità di ritornare alla campagna fonte di vita, di energia, di ricchezza

BRESCIA, 25. - Stamane al Teatro Sociale ha avuto luogo una imponente adunata di rurali proprietari conduttori e piccoli lavoratori diretti. Erano presenti alla imponente adunata il Segretario del Partito S. E. Turati il comm. Gino Cacciari presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, tutte le autorità civili e militari e le principali notabilità S. E. Turati ha premiato i vincitori dei concorsi provinciali per la più elevata produzione del frumento e del grano duro, i vincitori del concorso indetto dalla Casa di Risparmio delle provincie lombarde per la più elevata produzione di grano, i vincitori del primo concorso nazionale per l'incremento della produzione dei bozzoli. Dopo applauditi discorsi, il prof. Gibertini direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia ha letto una importante relazione facendo rilevare che lo sforzo compiuto e l'affermazione conseguita dagli agricoltori bresciani nella gara provinciale può essere desunta dalle seguenti cifre:

Numero dei concorrenti 534, numero dei concorrenti che hanno compiuto regolare denuncia del prodotto conseguito 327. Produzione raggiunta su ettari 879 coltivati ad arido produzione media per ettaro q.li 32, su ettari 336 coltivati a Mentana produzione media per ettaro q.li 35,80, su ettari 101 coltivati a Villa Giori produzione media per ettaro q.li 39.

Sono stati quindi chiamati i vincitori e premiati tra grandi applausi sono stati fatti partecipare ai premi in denaro per metà mezzadri e per un terzo i salariati.

Quindi S. E. Turati ha pronunziato un vibrante discorso. Il Segretario del Partito dopo avere accennato all'importanza della cerimonia soprattutto perché ad essa sono presenti quelli che hanno vinto e gli allievi delle scuole di agricoltura che saranno i vittoriosi di domani e dopo avere parlato degli elementi fondamentali della nuova situazione agricola italiana ha così concluso:

RURALIZZAZIONE

In quest'ultimo periodo voi avrete sentito parlare molto spesso di ruralizzazione. Roma vi ha accolto col suo più luminoso sorriso. L'Italia politica vi guarda come personaggio molto importante. Se si deserte a certi gazettieri l'Italia sarebbe diventata rurale da 15 giorni o da un mese. Il problema invece non è così semplice, non basta scrivere articoli di giornali per orientare nuovamente la vita di un paese, bisogna fare tutto un lavoro di educazione, di trasformazione, di preparazione delle coscienze e soprattutto bisogna potenziare i mezzi perché tutto questo possa verificarsi.

Ci sono volute decine di anni, forse un secolo prima che gli italiani capissero questo problema fondamentale: se l'Italia non vive della terra non avrà possibilità di potenza nel mondo. Ma fino a ieri siete stati considerati come elementi indispensabili alla vita nazionale soltanto nel 15 giorni prima delle elezioni. Vi assicuro che noi, prima delle elezioni non vi diremo nulla perché i problemi veri e vivi sono cose serie e occorre su cui non si deve giocare. L'Italia parlamentare e democratica ha giocato su tutte le cose serie e sacre come la vita della nazione, speculando al gioco del lotto sulle fortune elettorali e politiche. Ma vi dirò di più: questa vostra manifestazione celebrativa di esaltazione ha valore anche per la presenza, anzi soprattutto per la presenza dei lavoratori. Ho visto con piacere ed ho sentito con piacere alzarsi e rispondere: «presente» colui che ha lavorato con l'agricoltore per produrre e credo e sento che i lavoratori hanno nella stessa misura eguale senso di orgoglio per avere vinto. Quando vince la terra, quando vince il campo tormentato, arido, seminato, coltivato, non vince soltanto la proprietà ma tutto l'insieme degli sforzi: vince il capitale, vince la tecnica, vince il lavoro.

IL CORPORATIVISMO IN ATTO

Questa è collaborazione sul serio: questa è vera corporazione. Questo è veramente quello che noi sogniamo: il corporativismo in atto che ha un nome, una disciplina e una legge, ma soprattutto una espressione: la spiga di frumento: amore della spiccia e della volontà. Se questo non fosse, se cioè la spiga non fosse veramente l'espressione di que-

sto sforzo comune, tutte le leggi non servirebbero a nulla, tutta la nuova disciplina non gioverebbe a nulla. L'on. Turati ha affermato poi che la vittoria è tanto più bella in quanto non è del singolo che con termini scelti in condizioni ambientali buone riesce ad ottenere buoni risultati, ma è di tutta una massa di agricoltori. Ha proseguito parlando della ripercussione nazionale che avrà la sfida tra agricoltori cremonesi e bresciani perché il campanile, nei vecchi tempi serviva soltanto alla funzione di qualche piccolo uomo, serviva domani ad una affermazione di potenza utile all'indipendenza economica del paese e che a quella della provincia di Brescia.

LA «CASA COLONICA MODELLO»

L'oratore viene poi a parlare del concorso della «Casa Colonica Modello» e dice che il concorso rientra nel grande quadro della vita economica italiana e del nuovo ordinamento politico. Quindi così conclude: il Capo del Governo ha detto a questo riguardo alcune cose fondamentali che sono espresse nella prefazione di un libro ed in un recente articolo, bisogna sfollare le grandi città perché esse sono centri naturali di infezione e di deformazione sociale e morale. Con tutta la buona volontà di questo mondo non si riesce a tenerle pulite moralmente.

Il problema è grave. La diminuzione delle nascite rappresenterebbe per l'Italia la preclusione ad ogni possibilità di sviluppo nel mondo. Fra le sue cose migliori l'Italia esalta oggi quelle famiglie di agricoltori e contadini che raccolgono intorno al desco qualche volta non troppo ricco né troppo lieto, le belle schiere di bambini e di nonni e guarda col più profondo disprezzo le creature troppo eleganti che rifuggono dalla maternità e la considerano come una sciagura. Con tutto questo la soluzione del problema non è semplice.

PERCHÉ LA GENTE VIENE A FINIRE IN CITTA'?

Mi sapete spiegare perché la gente viene a finire tutta in città? Se voi vi abbandonate al gusto delle statistiche che sono del resto le cose più interessanti perché rappresentano la vita di tutta la nazione, voi noterete che una larga percentuale di coloro che sono operai nelle industrie cittadine o impiegati o appartenenti alla categoria dei piccoli commercianti è rappresentata dall'80 e anche dal 90 per cento da elementi venuti dalla campagna in città nell'ultimo decennio. Perché è avvenuto questo? Per ragioni speculative, per guadagnare. Conseguenza di periodo inflazionistico e industriale del dopo guerra quando le grandi industrie hanno succhiato dalla campagna la parte migliore della sua gioventù facendo dei giovani sani contadini, degli operai ammalati politicamente e quasi sempre ammalati fisicamente. Le grandi industrie hanno strappato alla campagna folle di operai che in quattro o cinque anni dato il più largo contributo alla tubercolosi, alla sifilide ed altre malattie.

Tutto questo è avvenuto nella prima fase. Nella seconda fase il fenomeno si è verificato perché la città esercita il suo fascino perché chi è entrato nella città per un giorno o per 15 giorni non ne esce più; perché il contadino che ha vissuto per un mese in una città nelle vie cittadine specialmente delle grandi città luminose e splendide; sia pure di cose false, ricche di cinematografi, di caffè, di belle vetrine di attrattive, di promesse, di lusinghe false, non vuole più ritornare alla campagna perché la casa popolare anche se non molto adorna è infinitamente più sorridente per lui di quel che non sia la modesta casa di campagna. Mi direte che tutto questo è apparente. La stanza della casa popolare non ha bellezze utili vere, ma ha di riflesso per l'ambiente per la possibilità che dà perché con quattro passi in cinque minuti si è in una grande piazza vicina e in un caffè alle soglie di un cinematografo, perché si può ascoltare la musica. Contro queste attrattive bisogna reagire. Bisogna tornare alla campagna. Bisogna rimandare alla campagna.

LA CASA DI CAMPAGNA

Il Segretario del Partito accenna poi alle deficienze delle abitazioni di campagna e dice che il contadino più che la casa magnifica non parelli adorne deve trovare nella sua cascina sufficiente ragione morale per viverci. S. E. Turati quindi prosegue: Vi saranno due concorsi: uno per quei contadini che conservano meglio le loro case coloniche, l'altro per quegli agricoltori che nel periodo di due o tre anni, come sarà stabilito, costruiranno le migliori case coloniche. Non parlo di eleganza parlo di proprietà, di idoneità alla funzione, bisogna riuscire l'amore alla casa di campagna suscitando nel proprietario e nel conduttore di fondo, non soltanto, ma soprattutto nel lavoratore il quale deve sentire la gioia di entrare nella sua casa, di mantenerla bene pulita e adorna. C'è ancora molto da cambiare, c'è ancora molto da serbare. Bisogna amare con le deformazioni del lusso e dell'igiene ma tutte le cose buone della vita abbastanza igieniche e abbastanza adorne. Bisogna avere l'orgoglio delle cose buone e delle cose belle senza avere la follia delle cose troppo belle che sono talvolta non abbastanza buone.

E' tutto un programma di educazione e miglioramento di trasformazione. Altrimenti l'avervi posto all'ordine del giorno della Nazione e l'avervi dato la responsabilità di una delle parti fondamentali della vita della Nazione sarebbe stato un errore e sarebbe stata una cattiva cosa. Il discorso di S. E. Turati sovente interrotto da calorose acclamazioni è stato salutato alla fine da generali imponenti ovazioni. Il teatro si è quindi sfoltito tra entusiasmi alla Duce a S. E. Turati, mentre le musiche suonavano gli inni fascisti.

La riforma sindacale

La revoca del riconoscimento giuridico della Confederazione naz. Sindacati

ROMA, 24. - L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Le disposizioni date dal Capo del Governo per la nuova organizzazione sindacale dei prestatori d'opera hanno già inizio di attuazione. Con decreto reale del 22 corrente è stato revocato il riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti. Con decreti del 23 corr. dello stesso Capo del Governo, nelle sue qualità di ministro per le corporazioni e per l'interno, sono stati sciolti gli organi direttivi delle sei federazioni, che già componevano la detta Confederazione, e ne è stata affidata, temporaneamente all'amministrazione ai seguenti commissari. Dott. Arnaldo Fiori per la Federazione dei Sindacati dell'Industria, on. dott. Luigi Raza per la Federazione dei Sindacati per l'Agricoltura, Liberto Pezzoli per la Federazione dei Sindacati del Commercio, on. Livio Ciardi per la Federazione dei Sindacati dei Trasporti terrestri e della navigazione interna, dottor Nazareno Mezzetti per la Federazione dei Sindacati dei Bancari, avvocato Giacomo di Giacomo per la Federazione dei Sindacati degli intellettuali. I commissari hanno lo specifico incarico di studiare e proporre, entro il 15 dicembre 1928, le riforme da apportare negli statuti e negli ordinamenti della rispettiva federazione e in quanto occorra, delle associazioni dipendenti, per adeguarli completamente alla legge del 3 aprile 1926 e alle relative norme di attuazione e consentire la predisposizione di trasformazione delle distinte confederazioni di categoria, a termini di legge.

Le dimissioni di S. E. il gen. Cavallero

ROMA, 24. - L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: S. M. il Re con decreto in data 23 corrente ha accettato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la guerra rassegnate dal generale di divisione on. Ugo Cavallero senatore del Regno ed ha nominato in sua vece il generale di divisione Pietro Gazzera.

La indagine sulla spedizione polare

Un alto magistrato inquirente

Roma 25. - La commissione di indagine sulla spedizione polare presieduta dall'ammiraglio Cagni ministro di Stato, avendo richiesto a S. E. il Capo del Governo un magistrato di grande autorità e di provata competenza in istruttorie iniziarie, il Capo del Governo, d'accordo col guardasigilli, ha chiamato a far parte della commissione il presidente di Sezione della Commissione del Regno Francesco Pua, il quale lascia per tal modo la carica di gabinetto del ministero di grazia e giustizia che ha tenuto per circa 4 anni con piena soddisfazione del governo e del Re.

Re Giorgio va migliorando

LONDRA 25. - Stamane non è stato pubblicato nessun bollettino di salute del Re. A Buchingam Palace si annunziava ufficialmente che il Re ha passato una notte abbastanza buona e che il suo stato è invariato.

Improvviso grave peggioramento del Sovrano Inglese

Londra 26. - Il miglioramento verificatosi nelle condizioni del Sovrano nella mattinata è andato scomparendo nel pomeriggio. Il bollettino pubblicato questa sera dice infatti che il Re ha passato una giornata agitata a causa dell'aumento della febbre. Il bollettino aggiunge che tuttavia il Sovrano conserva le forze.

Nessuna misura militare straordinaria in Jugoslavia

Belgrado 25. - L'agenzia Avala comunica le notizie pubblicate da giornali stranieri circa pretese misure militari straordinarie in Jugoslavia sono inventate di sana pianta e destituite da ogni fondamento.

Simpatica cerimonia a Gemona

Il passaggio dei pompieri nella Milizia e distribuzione di ricompense militari

Gemona, come è noto, ha l'onore di essere la ben degna sede della 55. Legione Alpina e d'altra parte il comando della medesima può dirsi soddisfatto di essere ospitato con tanta simpatia. E' quindi, un reciproco cordiale legame che in tante manifestazioni, iniziative e circostanze ha dato i suoi frutti. Intendiamo dire che i manipoli delle «cravatte verdi» nei quali milita il fior fiore della gioventù gemonese e della zona, si sono resi utili ogni qual volta lieti o tristi eventi cittadini lo richiedessero, e che il comando non ha mai trascurato di dare impulso a tutto quanto poteva ritornare utile alla città. Insomma, la 55. Legione Alpina, per merito precipuo di chi con tanta bravura la comanda, è parte integrante della vita di Gemona.

Questo diciamo per dimostrare che il

passaggio dei Pompieri Comunali nelle file della Milizia, ieri ufficialmente avvenuto, incontra l'approvazione ed il laus generali.

Trattasi d'altronde di un provvedimento studiato ed attuato per generale iniziativa del console cav. Alberto Luzzi, comandante la Legione Alpina. In pieno accordo con l'egregio Podestà di Gemona sig. Giuseppe Stroili, e con i capi dei Comuni limitrofi, i non vi è chi non veda la praticità e l'utilità di una tale decisione che ha avuto il suo merito di essere la prima del genere.

In tal modo i pompieri, che attualmente erano 17 e disponevano di una vecchia pompa a mano, aumenteranno a 35 (con l'aggiunta dei militi della Legione in servizio permanente), formando il «Manipolo del Fuoco» che sarà dotato di una moderna autopompa con tutti gli accessori e di una ambulanza per il servizio di pronto soccorso. Il Comune di Gemona e quelli limitrofi (che hanno concorso nelle spese per l'acquisto dei nuovi mezzi) potranno ora, dunque, contare su di un bene organizzato e celere servizio nel caso di incendi (fra quanti nel periodo estivo a causa la combustione dei foraggi) o di disgrazie.

Il «Manipolo del Fuoco», avendo sede presso il Comando della Legione Alpina e comprendendo i militi ad esso addetti in permanenza, sarà, infatti, sempre pronto alla bisogna.

Nella Sala Comunale

Il passaggio dei Pompieri Comunali alla Milizia è stato fatto coincidere con la consegna di ricompense ad alcuni combattenti e di quelle concesse alle memorie di vari gemonesi caduti nella grande guerra e fatta ai congiunti, e con la premiazione delle due pattuglie di Gemona distinte nel Campionato Friulano di marcia in montagna.

La cerimonia che ha avuto un'impronta austera - ed alla quale avevano aderito S. E. il Prefetto ed altre autorità - si è svolta nella magnifica sala del Palazzo Comunale, avendo inizio alle ore 10.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il Podestà sig. Giuseppe Stroili, il vice Podestà avv. Luigi Fedrico Ferrissutti col segretario capo cav. Rossini, il Commissario del Fascio locale e presidente della Sezione Combattenti sig. Federico Dicomma, il comandante della 55. Legione Alpina della M. V. S. N. console cav. Alberto Luzzi con l'aiutante maggiore cent. Scaroni, il cap. Bendiccoli comandante interinale del Battaglione Alpini «Tolmezzo» il fiduciario dei Sindacati Fascisti signor Aristel, il maestro Adriano Morgante comandante la Centuria Balilla, il sig. Fabiani per i Ferrovieri Fascisti, i Podestà dei Comuni limitrofi: sig. Comini di Arternza, sig. Giovanni Stroili di Trasaghis, sig. Piazza di Bordano e signor Sabbadini di Montebelluna. Fra gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, uniti da fraterno cameratismo alpino, abbiamo notato: capitani Bertone, Rossi e Cordano, tenenti Lugatto e Forzati del Battaglione Tolmezzo; centurione Valerio e capitanipolo Dall'Aglio e Pasini della 55. Legione.

Nella sala erano schierati il manipolo mitraglieri della 55. Legione, al comando del capomanipolo Tomaso Masini, e i pompieri in grande uniforme: al comando del loro capo sig. Elia il quale, col grado di «posquadra», comandava ora il «Manipolo del Fuoco». Prestavano servizio d'onore le guardie comunali. Il gagliardetto del Fascio spiccava accanto all'antico gonfalone del Comune.

LA CERIMONIA

La cerimonia ha inizio con brevi vibranti espressioni, pronunciate dal console cav. Alberto Luzzi. Il giovane e valoroso comandante della 55. Legione Alpina, dopo di aver ringraziato le autorità presenti, e in particolare il Podestà di Gemona e quelli degli altri Comuni che concorsero all'istituzione

del «Manipolo del Fuoco», rileva la praticità e l'utilità del provvedimento e - rivolgendosi ai pompieri - si dice certo che essi daranno novella prova del loro spirito di abnegazione in fraternità con le «camice nere alpine».

Dopo le belle espressioni del console Luzzi, si svolge tosto la consegna delle ricompense militari. Questa è fatta dal signor Dicomma, commissario del Fascio e presidente della Sezione ex Combattenti, il quale, premette parole di plauso verso i reduci di guerra e di esaltazione dei prodi Caduti, facendo risaltare il significato della cerimonia.

Le ricompense militari

Ecco l'elenco delle ricompense: Medaglia d'argento al valor militare al volontario alpino Quinto Antonini fu Francesco; croce di guerra ai combattenti Cesare Lepore di Pietro e Giacomo Mardero di Leonardo.

Croce di guerra alla memoria del Caduto: Andrea Bellina, Giuseppe Bianchet, Giuseppe Brolo, Bortolo Cargnelli di Ant., Carlo Cargnelli, Giovanni Cargnelli, Giuseppe Cargnelli, Pietro Copetti, Leonardo Cragno, Leonardo Cucchiari, Santo Forgiarini, Abramo Foschiatti di Pietro, Gio Batta Goli, Giacomo Job, Giuseppe Lepore, Na tale Lepore, Francesco Londero, Giuseppe Londero, Antonio Marini, Giacomo Marini, Gio. Batt. Pata, Giacinto Picco, Leonardo Pontelli, Francesco Serafini, Pietro Serafini, Giacomo Venturini e Giuseppe Venturini.

Le medaglie di gratitudine nazionale furono consegnate, nel contempo alle madri dei prodi Caduti.

Medaglie commemorative della guerra agli ex combattenti: Guido Bianchi, Eugenio Bonitti, Giovanni Brolo, Leonardo Calderini, Giuseppe Candeloni, Giuseppe Capriz, Antonio Cargnelli, Giovanni Cargnelli, Santo Cargnelli, Domenico Contessi, Quinto Contessi, Domenico Copetti, Giuseppe Copetti, Cristoforo Cragno, Antonio Cucchiari, Francesco Dapit, Giacomo D'Arone, Leonardo Ellerio, Giuseppe Forgiarini, Luigi Forgiarini, Pietro Forgiarini, Abramo Foschiatti di Giuseppe, Antonio Gubiani, Giuseppe Gubiani, Santo Londero, Giuseppe Mardero, Pietro Mardero, Ottavio Madie, Valentino Marini, Luigi Pata, Paolo Pata, Pietro Pata, Angelo Peressutti, Gio Batta Piazza, Antonio Urbani, Annibale Zilli.

Infine il console Luzzi procede alla consegna dei premi alle due pattuglie di Gemona e di Ospedaletto classificate al secondo e al quinto posto nel Campionato Friulano di Marcia in Montagna svoltosi il 4 novembre u. s.

Pattuglia di Gemona composta dal Capomanipolo Umberto Fant dal capocadavere Mino Amelini e dalle camice nere Luigi Dall'O e Prospero Morgante, secondo premio consistente in quattro medaglie vermelle e in quattro medaglie d'argento grande.

Pattuglia di Ospedaletto, quinto premio consistente in cinque medaglie d'argento grande.

La semplice cerimonia ebbe così termine. Formatosi poscia un corteo, con in testa la fanfara della 55. Legione Alpina, il «Manipolo del Fuoco» viene scortato fino alla Caserma della Milizia V. S. N. ove, d'ora in poi, avrà sede. Qui le camice nere salutarono i nuovi combattenti con vibranti allah Duce e al Fascismo.

La colonna monolitica per l'obelisco in onore del Duce

Carrara 25. - Oggi ha avuto inizio alla Casa Carbonara presso Carrara la lavorazione della colonna monolitica di marmo di Carrara che gli industriali facenti parte del consorzio per l'industria edile offrono all'O. N. B. per il grande obelisco da erigersi in onore del Duce al Foro Mussolini alla Farnesina nel costruendo stadio della scuola superiore fascista di educazione fisica a Roma.

La colonna misura circa 17 metri di altezza ha una base quadrata di poco meno di due metri e mezzo di lato ed un peso netto di 250 tonnellate. La «cava Carbonara» trovandosi a circa 80 metri di altezza le operazioni necessarie alla discesa del monolite hanno richiesto un lungo e delicato periodo di preparazione. La sola preparazione della strada appositamente costruita per far scendere il monolite fino alla stazione di Fanticoriti ha richiesto il lavoro di diecimila giornate operaie. La cassa nella quale la colonna è stata rinchiusa pesa oltre 50 ton. Le funi flessibili e le braghe appositamente fatte fabbricare per l'eccezionale operazione pesano complessivamente circa 35 tonnellate. L'on. Renato Ricci, presidente del consorzio assisteva personalmente alla operazione la quale è brillantemente riuscita provocando vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle autorità, dei tecnici e delle maestranze presenti.

L'Italia marinara

L'interessamento del Duce

Roma 25. - S. E. il Capo del governo ha ricevuto Francesco Adona direttore dell'«Italia marinara» che gli ha offerto una raccolta della pubblicazione da lui diretta. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'efficace opera di propaganda marinara che questo periodico svolge.

